



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 30/05/2008 ricevuta il 04/06/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7873/10.0, in data 12/08/2008, pervenuta in data 13/08/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Ex scuola "De Sandrinelli" di Via Pondares n. 5
TRIESTE
TRIESTE
Via Pondares
n. 5





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 22 particella 2816 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. di Trieste

P.T.1161, c.t. 1°;

Confinante con

foglio 22 particella 2817 C.T.

foglio 22 particella 2815 C.T.

foglio 22 particella 4734 C.T.

foglio 22 particella 4732/2 C.T.

altro elemento: Via Pondares,

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Ex scuola "De Sandrinelli" di Via Pondares n. 5*, di proprietà del comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - limitatamente al prospetto principale - e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **19 SET. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Ex scuola "Scipione de Sandrinelli"

Trieste, via Pondares n. 5

L'elegante edificio, la cui lunga facciata definisce quasi nella sua interezza il fronte strada della via Pondares salendo a destra, venne progettato nel 1901 su incarico dell'*Istituto dei Poveri*. Questa benefica istituzione cittadina acquistò l'area con lo scopo di far costruire la "*Casa ad uso di civica abitazione popolare intitolata a Scipione de Sandrinelli*": per molti anni essa fu adibita ad asilo notturno dei poveri indigenti. Successivamente dal Comune di Trieste fu destinata ad altre funzioni.

L'area acquistata era l'unica rimasta ineditata in quegli anni nella via Pondares, in quanto, dopo l'acquisto di alcuni campi da privati cittadini nel 1785, era stata destinata a cimitero dalla Comunità religiosa serbo illirica, che aveva provveduto ad erigervi anche la propria Cappella Mortuaria. Abbandonato il cimitero, in seguito alla costruzione di quello nuovo in via della Pace nel 1829, ancora negli anni Ottanta del XIX secolo, la cappella risultava destinata dalla Comunità a "*depositorio dei connazionali poveri decessi nel civico nosocomio*" (Generini 1884).

Dobbiamo ricordare d'altronde che alle pendici del colle di San Giusto, dalla parte opposta al mare, dall'attuale via Silvio Pellico alla via Pondares, nei tratti dove la collina non formava ostacoli, c'era una continuità cimiteriale fino ai primi decenni del XIX secolo (Rutteri 1981), principalmente delle varie comunità religiose presenti a Trieste dalla seconda metà del secolo precedente.

Inoltre nel 1911 in via Pondares nel ricostruire una casa, posta di fronte al palazzo oggetto della presente relazione, fu portato alla luce un sepolcro di epoca romana che si estendeva anche al di là della strada e si poté accertare che le sepolture erano situate a diversa profondità (Sticotti 1911), indice di un uso prolungato della necropoli in epoca antica.

I progetti originali dell'edificio di via Pondares n. 8 - che venne ad occupare quasi interamente l'area cimiteriale, avendo demolito la Cappella Mortuaria - riportano la firma dell'architetto Luigi Miani, quale dirigente il lavoro e di De Mottoni "*progettista e capo delle arti*". Negli anni Settanta del Novecento gli interni dell'edificio sono stati completamente ristrutturati a cura dell'architetto Carlo Celli.

Del progetto originario rimane la composizione della superba facciata in severo stile eclettico, ritmata da paraste decorative e caratterizzata da un largo timpano ad arco ribassato posto sul coronamento,

RSS



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

nella parte centrale dell'edificio, che sottolinea la simmetria del prospetto. Anche orizzontalmente l'apparato architettonico è sottolineato da numerose fasce marcapiano che accompagnano i fori architettonici, variamente incorniciati, dei quattro piani fuori terra e del vano seminterrato di cui si compone la costruzione.

Un edificio d'indubbia eleganza, che denota e qualifica la stretta via *Pondares*, testimonia inoltre della sollecitudine Ottocentesca messa in atto dal Comune di Trieste, con i contributi di solleciti e generosi benefattori, nei confronti degli indigenti e bisognosi. Ricordiamo infatti che già nel 1856 il Consiglio Municipale aveva stabilito di riunire tutti gli istituti di beneficenza cittadini sotto la sorveglianza di una *Direzione Generale di Pubblica Beneficenza*, nel 1862 fu costruito a tale scopo il grandioso edificio denominato *Casa dei Poveri*, eseguito su progetto dell'ispettore edile Giuseppe Bernardi. Esso aveva l'obiettivo di dare ricovero agli invalidi e poveri di entrambi i sessi e dal 1871 anche agli orfani o i figli di genitori poverissimi. Essi furono accolti ed educati nell'istruzione elementare e all'apprendimento di un mestiere che avrebbe permesso loro di vivere decorosamente. Filiazione e testimonianza tangibile di questa benefica istituzione cittadina è anche l'edificio oggetto della presente relazione, eretto con lo scopo precipuo di dare asilo notturno ai poveri indigenti.

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse, come pure per il significato urbanistico e storico che lo stesso edificio riveste, nonché prendendo atto della ristrutturazione intervenuta negli anni Settanta del Novecento, si ritiene che il palazzo di via *Pondares* n. 5 debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza, limitatamente al prospetto principale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e sia quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884.

Rutteri Silvio, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.

Sticotti Piero, *Recenti scoperte di antichità avvenute a Trieste e nel suo territorio*, in *Atti del Museo civico di storia ed arte in Trieste*, Serie III - volume VI, Trieste 1911.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, Storico dell'arte, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

RSS

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

2

